

massimiliano chiami

radio emergenza

sono fuggito
sono fuggito dal male
dai dolori alla schiena
dall'affanno e dal peso
di questa giornata
orrenda come ogni giornata
io sono fuggito
sono fuggito
anch'io migrante
dalla mia patria di odio
che odia tutto di me
la mia povertà la mia sincerità
la mia diversità la mia tossicità
la mia malsanità e perversità
sono fuggito
io sono un migrante
io sono fuggito
dal deserto di questa società
fatta di famiglie coatte
di padri che opprimono i figli e le figlie
di madri che opprimono i figli e le figlie
di politici e ricchi che opprimono i popoli
di presidenti e di re repressivi e avidi
che opprimono gli spiriti liberi
io sono fuggito
dalla religione che inganna i perdenti
dal sesso mercenario che inganna i vincenti
sono fuggito dall'odio e dal rancore
di chi violenta se stesso e poi ferisce
per rabbia per sfogo per stupidità
sono fuggito dal centro pulsante
dal cuore di pietra del dio capitale
dal cranio scavato di truffe e finanza
dal morbo pressante
di abiure sanzioni auto blu

io sono un migrante
e sono fuggito dalla povertà dell'animo
dalla miseria dell'ingenerosità
dalla scontatezza della rapacità e dell'astuzia
dallo sterco fetente di stato mafia e camorra
sono migrato dall'incubo del classismo
del razzismo e fascismo e delirio bancario
sono fuggito
dall'occhio che osserva
il monitor che insegue
dal video che sorveglia e riprende
dalle multe dal carcere dai muri di indifferenza
dal divieto che blocca castra congela e imprigiona
dal tedio che uccide dalla boria che umilia
dall'ostentata ricchezza che bara e che ruba
dall'allegria infelice del surplus che tutto inghiotte e divora
io sono fuggito
migrato
e sono rimasto solo
sono fuggito e così rimasto per un attimo solo
con gli occhi bagnati di lacrime
il freddo annidatosi dentro le ossa
e sono fuggito da quella casa malvagia
dai padri che frustrano i figli
dai figli che sfruttano i padri
dai fratelli che ignorano i fratelli
io sono fuggito
per non più ritornare
io migrante transgender finocchio pidocchio pinocchio
io picaro fracchia fantozzi pierino donnesco chisciotte
reietto abietto paria che non conta mai un cazzo
e sono rimasto solo per strada
con lo sguardo alle stelle
spaventato dagli uomini più sempre e più sempre aggressivi
viggiacchi e feroci meschini aridissimi freddi
io nella strada migrante
sulla zattera dei miei pochi amici
il gommone di un piccolo nucleo di affetti
sul furgone o il vagone dismesso di quattro gatti che siano
e in questa emergenza nel rifugio di radio emergenza

tra belmeloro verdi petroni fondazza e zamboni
ho volantinato felice con colla
ho trovato una terra nuova migliore
piena di bellezza giovane ebrezza
libertà fraternità egualità
perché solo la bellezza salverà il mondo
e i ragazzi con le kefie i rasta e il fuoco negli occhi
porteranno giocoforza del nuovo il rinnovamento
e nella meditazione collettiva
sì la collettiva meditazione
il canto e il ballo saranno una festa cosmica
una danza e una musica e corpi leggiadri esultanti
universi che implodono insieme in una grandissima orgia